Dolore nazionale

Autor(en): **Sartori, Aldo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **32 (1975)**

Heft 5

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1000754

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Dolore nazionale

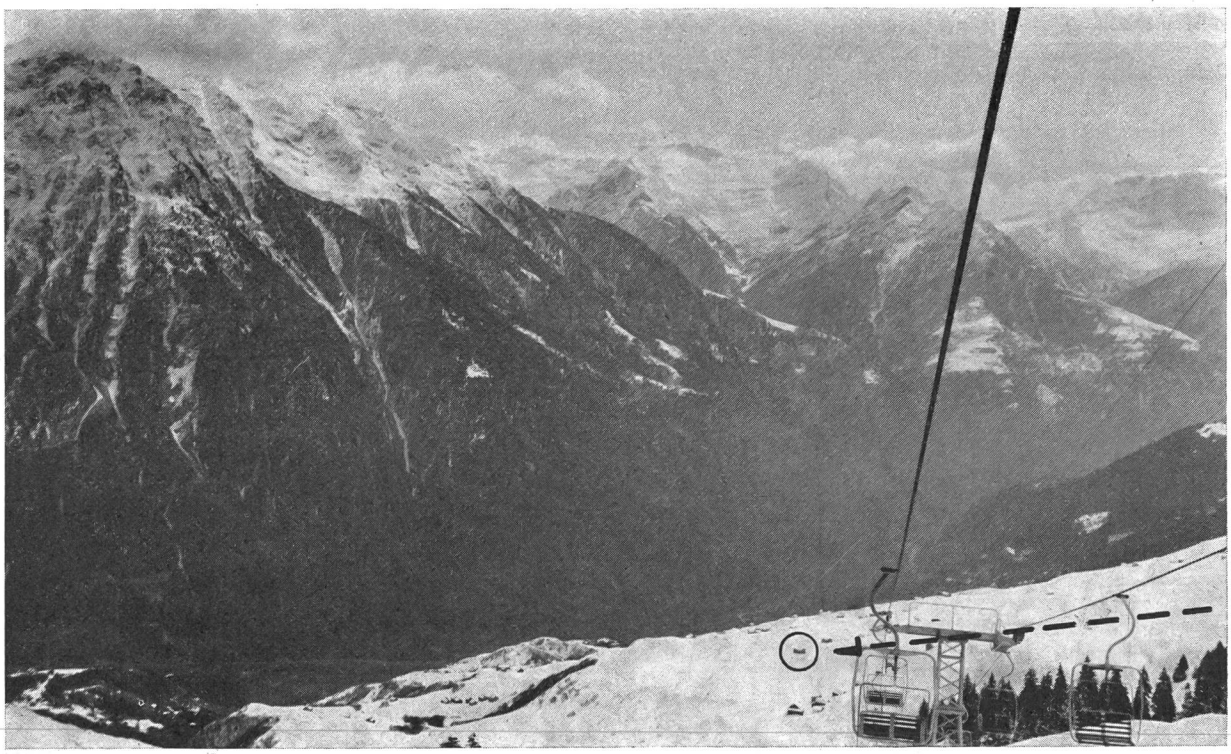
Aldo Sartori

Con questo titolo, nel Nr. 1 del 1951 della nostra rivista (allora portava il titolo «Giovani forti - Libera Patria»), ci eravamo associati al dolore di tutti per la «morte bianca» provocata dalle valanghe del 20 gennaio e del 12 febbraio di quell'anno, che avevano colpito varie regioni del Paese, segnatamente il Vallese, Glarona, il Grigioni, Uri (Andermatt) e il Ticino con rovina e vittime numerose a Airolo e a Frasco. Purtroppo, ancora una volta e con un avvenimento inatteso perchè fuori stagione (il 5/6 aprile, a primavera già iniziata e quando era lecito sperare che la vita sarebbe tornata a rifiorire, puntuale a stagione invernale che giustamente avrebbe potuto essere considerata conclusa), la distruzione e la morte sono di nuovo venute a piombare nell'angoscia e nel dolore famiglie, villaggi, il popolo tutto: stavolta la morte ha ancora infierito su regioni che fino a qualche ora prima erano piene di movimento e di vita, di ricerca del bello e del sano, di esplosioni di gioia per una libertà che è sempre necessario e utile ricercare per evadere dalle troppo regolari e normali quotidiane occupazioni: sulle nevi, per gli sport di stagione, per la pratica dello sci, ora estesa in modo inatteso a tutti gli strati della popolazione, ma, soprattutto, alla gioventù. Ed è appunto la gioventù che è stata colpita: al Nara, a Prato Sornico, a Andermatt, nei Grigioni, nel Vallese, un corso G+S di San Gallo: e anche in Austria e in Italia, dove, per Pasqua molti sportivi erano ancora in vacanza, approfittando dell'inusitato innevamento per sciare.

Ricordiamo le vittime ticinesi, alcune molto vicine a G+S: Nello (12 anni) e Ilvo (18) Frusetta, Arturo Mandioni (18), Fulvio (47) e Antonietta (44) Frusetta, tutti di Prugiasco; Gianmartino Tamba (27), di Prato Sornico. E i superstiti, figli dei due coniugi Frusetta: Dario (18) e Ezio (15), ancora degenti, straziatamente colpiti dal dolore e meravigliati, attoniti, per la miracolosa salvezza. La fortuna di essere potuti tornare alla vita, dopo un'ansiosa permanenza sotto la pesante e alta coltre della neve mortale, è dovuta in massima parte alla costanza, alla perizia, alla dedizione, al grande senso umano di solidarietà, di abnegazione, di forza delle squadre di soccorso che ininterrottamente si sono prodigate per una riuscita che, almeno parzialmente, ha dato loro la soddisfazione e l'orgoglio di aver potuto salvare dei fratelli. È un risultato di una approfondita preparazione a questi dolorosi eventi da parte dei componenti le colonne di soccorso (nelle quali abbiamo potuto constatare una forte presenza di monitori G+S, forse una materia che potrebbe essere inserita nel programma di formazione dei monitori G+S, magari con cani di utilità) formate da uomini di carattere, provati, coraggiosi, forti, solidali, pertanto fiduciosi. A loro tutti vanno la nostra sincera riconoscenza e la viva ammirazione, ai superstiti esprimiamo l'affettuoso augurio che abbiano a potersi presto riprendere e a attenuare nel tempo la straziante avventura, agli scomparsi rivolgiamo un caro pensiero di amoroso ricordo.

Restano le ferite aperte nella natura, nelle cose, negli uomini, restano, con il dolore e il pianto di tutto il popolo, situazioni materiali da rimediare: là dove non possono giungere soccorsi privati è iniziata una azione per aiuti spontanei di Autorità, Enti e singoli: sarà soltanto quando il sole avrà fatto sciogliere la neve che sarà dato di constatare l'entità del disastro: anche se il tempo mitigherà la sciagura, il popolo tutto sarà di nuovo presente per dimostrare, ancora una volta, la sua ben nota solidarietà!

Aiutiamo anche noi, ognuno a seconda delle proprie possibilità, ma, soprattutto, cerchiamo di essere vicini, moralmente, a chi soffre, a chi è sconvolto, a chi ancora non si sa capacitare della tragedia che, in pochi istanti, ha seminato dolore e morte. Nella forza di ricupero, e nella fiducia, è lecito credere e sperare in un domani migliore!



In questa foto, scattata da Aldo Sartori il 2 aprile 1975, cioè tre giorni prima della mortale valanga, è tratteggiato il percorso della enorme massa di neve che ha tutto travolto sul suo cammino e, con altre, la casetta a Carale (nel cerchietto) della famiglia Frusetta i cui membri (sette) stavano giocando a carte e a guardare la televisione. In pochi istanti la tragedia che ha sconvolto uomini e cose.